Anno XXXIII — N. 336 Udine Giovedì 2 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopa la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Cronaca Provinciale

S. Vito al Tagliamento

Consiglio Comunale.

(V.) — Martedì sera il nostro consiglio si radunò per discutere ed approvare una serie di oggetti alquanto importanti.

Il cattivo servizio della illuminazione elettrica.

Primo, il servizio della illuminazione elettrica, in seguito ad interpellanza presentata a suo tempo dal consigliere sig. Giuseppe Morassutti.

Egli (dice) si rende interprete del lagno generale dei sanvitesi per il pessimo funzionamento della luce elettrica, dopo che questa fu assunta dalla ditta Querini, e domanda sia dal Comune provveduto esesenzialmente contro la ditta assuntrice, non solo per migliorare illuminazione pubblica alquanto deplorevole, ma anche nell'interesse dei privati ed esercenti.

Deplora il cambiamento di operai da parte della Ditta Querini, dal quale (come egli afferma) dipende in parte il motivo del cattivo funzionamento, per mancanza della praticità voluta.

Il sindaco ammette pure, fra le altre cause, la deficiente capacità del personale di officina; espone tutte le pratiche fatte colla ditta Querini perchè abbia a regolare meglio il servizio e di più dichiara che il Comune ha s speso perfino il pagamento delle rate come hanno fatto anche molte famiglie.

Dice poi che per assicurarsi la regolare osservanza del contratto d'appalto, delegò un tecnico, l' ing. Danioni, il quale fatto un minuzioso esame e nell'officina e negl'impianti privati, ha constatato una deficenza di capacità tecnica da parte del personale operaio e null'altro.

Dice che rese notorio alla ditta il giudizio del delegato ingegnere e che questa promise di provvedere.

Al consigliere Gattorno non soddisfano molto le spiegazioni del sindaco; trova necessario che il comune addotti sistemi più energici contro la ditta Querini, e deplora perchè non sia mai stato fatto il collaudo. Si lagna anche perchè il comune ha condonate le contravvenzioni inflitte alla ditta medesima.

Il sindaco giustifica la procastinazione del collaudo con vari motivi, ed il consigliere Gattorno propone alla Giunta di fare il collaudo sollecitamente in modo, se del caso, di chiamare la ditta all'adempimento dei doveri inerenti al contratto.

La proposta Gattorno fu approvata.

Per le scuole.

Segue quindi la proposta della Giunta riflettente le scuole e il personale scolastico; e sono approvate: la divisione di varie scuole delle frazioni; il passaggio di maestri e maestre da una all'altra scuola; assunzione d'affitto di un nuovo locale scolastico, casa Manfrin fina a tanto che verrà attuato il fabbisogne delle nuove scuole, che l'assessose A. Coccolo promette di presentare per l'approvazione entro il gennaio 1910.

Il servizio medico.

Ed ora veniamo alla discussione per un terzo medico condotto.

Si da lettura del proggetto di capitolato, il quale si estende in tutta la sua forma sulle norme e regole inerenti all' Ufficio di Condotta. Stante le molte disposizioni capitolari, il consigliere Gattorna trova necessario che il Consiglio abbia a fare un minuzioso esame di questo per esporre quelle osservazioni, aggiunte e modifiche che si potessero pensare a tal uopo; perciò domanda siano levate alcune copie e passate ai consiglieri per un accurato esame e sia discusso in più adunanze.

Seduta stante, poi, furono fatte in merito varie ossarvazioni: sulla meschinità dello Stipendio ai medici condotti, è assegnato L. 2500 di stipendio, più L. 500 di indennità e che non corrisponde ad una retribuzione adeguata alle fatiche che dal medico vengono sostenute. Da L. 3 di tariffa per la prima visita e L. 2 per le altre, che erasi stabilito in antecedenza, si ha nel progetto l'idea di portarla a L. 1 la prima visita e cent. 60 le altre ma ciò porterebbe alla conseguenza di non poter mai avere un distinto medico; ed anche non si potrebbe esigere un servizio rigoroso.

Molti e variati pareri insorgono, per procurare l'agiatezza del medico e ottenere da lui il miglior servizio, tanto necessario nel nostro paese.

Il pubblico che a questa seduta accorse abbastanza numeroso, non fa che mormorare sull'attuazione della tariffa che potrebbe gravare quelle persone delle quali non si può accertare le condizioni di agiatezza; per cui si vorrebbe la condotta piena, e che i medici fossero pagati direttamente del comune, aggravando gli abitanti di una sovra imposta che tutti a salvaguardia della propria salute, pagherebbero ben volentieri.

Parlano in merito i consiglieri Trevisan Cesare, Coccolo Antonio Morassutti Giuseppe ed altri e si finisce col rimandare ad altre sedute la discussione.

Intanto che verrà preso in esame il capitolato, discusso ed aperto il concorso, di certo il Comune dovrà provvedere per un terzo medico, è assolutamente necessario, come disse il Consigliere Morassutti Giuseppe. E ciò si pone all' ordine del giorno per altra seduta.

La questione militare

Si passa quindi alla discussione in merito dello squadrone di cavalleria di stanza tra noi, ed il sindaco fa rilevare che se questo ora non si trova bene colli accasermaggi, non è per colpa del Comune.

Anzi fa emergere quanto egli si sia occupato perchè lo squadrone si fermi tra noi.

E perchè si abbia la certezza che ci resti e la probabilità della sua permanenza e forse di un presidio fisso, Il Consiglio delibera (in seguito a domanda del Genio militare) di concorrere colla spesa di L. 4000. Si parla di presidio fisso di 3 squadroni.

A tale scopo, si diviserebbe di cedere un terreno che è di proprietà del nostro Ospitale.

* * *

Stante l' ora tarda il Consiglio fu rimandato a Giovedì.

— In omaggio alla decenza

Ogni giorno, prima dell'entrata degli alunni di queste scuole elementari nelle rispettive aule, si vede presso la fontana pubblica sita nella piazzetta attigua alle scuole stesse e prospicente la chiesa dei Frati, una folla di bambini che stanno lavandosi il sudiciume di cui coloransi le mani, i *piedi*, la faccia, le orecchie ed il collo.

Nel frattempo chi ha bisogno d'attinger acqua, deve attendere che detti fanciulli se ne vadano.

Ora, è lecito imbrattare di sostanze più o meno sudicie, non solo la vaschetta entro la quale devonsi deporre i secchi per attingere l'acqua, ma anche il tubo da cui esce il getto?

Muzzana del Turgnano

— Distinto giovane laureato

1. — Oggi all'istituto « Cesare Alfieri » di Firenze si è laureato in scienze sociali, l'egregio Dottore in legge Andrea Carandone. L' esito brillante nella tesi di laurea fu nuova manifestazione del sottile e profondo ingegno dell'ottimo giovane.

Felicitazioni cordiali ed auguri di splendido avvenire.

Villa Santina

— Per la pesca di beneficenza.

Eccovi di programma della Pesca di Beneficenza che si terrà il giorno 5 dicembre Pro Asilo Infantile. Alle ore 9 del mattino si aprirà la Pesca col suono della banda dei bravi giovani del Collegio degli Stimatini di Gemona. Seguirà quindi una funzione religiosa in cui si inaugurerà una nuova statua della Madonna del Rosario; e poi continuerà la Pesca. Durante la quale sarà dato verso la 4 pom. un concerto della banda; e poi verso le ore 3 alcuni esercizi di ginnastica dalla Società Glemonensis; e finalmente la sera verso le ore 6 un trattenimento orale e musicale nella nuova Sala dell' Asilo Infantile.

Pordenone

— Nozze d'argento

1 — Ieri Martedì compivano 25 anni dal matrimonio dell'Egregio amico Enrico Gaudenzi noto commerciante e consigliere comunale di qui.

Alla sera in casa Gaudenzi ebbe luogo un sontuoso banchetto al quale convennero numerosi invitati.

Gli sposi *argentati*, fecero gli onori di casa e furono grandemente festeggiati dai tanti amici che offersero vari e magnifici doni; si declamarono alcuni versi di circostanza e non mancò la nota allegra di *Schioppo d'Orlando* (Andrea Valerio).

Verso le 23 una improvvisata orchestrina volle rallegrare la festa con scelto e variato progamma e si finì con un ballo che durò fino alle 4 di stamane!

All'amico Enrico, alla sua consorte, a nome degli amici tutti l'augurio di trovarci assieme alle loro nozze d'oro.

Forgaria

— Ancora sul trasporto dell' ufficio postelegrafico.

(Aristito). Di questi giorni vi furono polemiche sui giornali della provincia, relativamente al trasporto dell' ufficio postelegrafico dalla borgata Sach alla borgata Grap. Ma nessuno dei signori polemisti ha dimostrato la verità della sua tesi. Alcuni asserivano che il centro del comune è nella borgata Sach, altri, che è nella borgata Grap. Noi ci proponiamo dimostrare, che il vero centro materiale, morale del comune è precisamente la borgata Sach.

E' a sapersi che Forgaria conta tre frazioni: Flagogna, Cornino e S. Rocco. A partire adunque dalla piazza di Forgaria e dirigendosi verso Flagogna, troviamo col metro alla mano, che la distanza precisa è di tre chilometri e pochi metri. Viceversa poi partendo dal centro di Cornino e di S. Rocco, e venendo verso la piazza di Forgaria, ossia nella borgata Sach, troviamo la stessa ed identica distanza. Si provi il contrario.

V' ha di più. Nel capoluogo di Forgaria esiste l' ufficio municipale la chiesa parocchiale, corrispondenti di Banche e vari negozi commerciali, ove tutta la popolazione del comune concorre quotidianamente per i propri affari ed in numero considerevole nei giorni festivi.

Si vorrebbe poi dimostrare ad arte, da certuni, che la frazione di Flagogna, avendo la collettoria postale, non formarebbe centro coll' ufficio postelegrafico del capoluogo. Rispondiamo a quei signori che i frazionisti di Flagogna attingono un solo beneficio dalla loro colletteria, ed è quello che possono impostare e ricevere vaglia sino alla concorrenza di lire cento e non più. Per le somme superiori alle lire cento, per i depositi sui libretti postali e per l' uso del telegrafo devono incontrastabilmente servirsi dell' ufficio postelegrafico del capoluogo di Forgaria.

Adunque la controversia in discorso non avrebbe ragione di esistere, poichè è basata a solo ed unico scopo di prepotenza. Questo ci fa sovvenire la favola del leone che contrasta col lupo e colla volpe per la preda.

Noi confermiamo dunque, con le cifre delle distanze alla mano, che il centro materiale del comune, è il capoluogo di Forgaria, ossia la borgata Sach e non Grap; e che perciò l' ufficio postelegrafico non può senza grave offesa alla ragione, essere collocato altrove.

Alla Direzione delle poste e all' autorità politica della provincia ci rivolgiamo perchè vogliano con giusta decisione scongiurare una lotta che potrebbe portare delle serie conseguenze.

Malano

— Avremo presto le scuole!?

(R. O.) E' con soddisfazione che pubblichiamo questa bella notizia! Tutti ne devono godere e più di tutti i nostri insegnanti, degni di salire in paradiso celeste per le pene sofferte.... nei locali scolastici attuali. Avremo le scuole!

E' realtà; ma non siamo ancora convinti, come chi, divenuto da oggi a domani ricco, mentre prima stentava a sbarcare il lunario, non sa capacitarsi di esserlo.

Come saranno contenti i nostri figli! E noi?... più di loro, perchè pensiamo che alle stanze piccole, basse, umide, oscure, subentreranno aule vaste, ampie, chiare, arieggiate, dove il cuore si aprirà al sentimento del bello e la mente si dedicherà con amore alla conoscenza del vero.

I fanciulli entreranno in questo edificio, fatto per loro, con l'animo sollevato, lusingati nell'amor proprio e penseranno che grande deve essere l'importanza della scuola, se ad essa, le persone ammodo dedicano tutte le loro attenzioni; e queste impressioni che il pedagogista si studia di far nascere attorno al bambino, e che tutti gli altri trascurano, queste impressioni, ripeto, avranno molta importanza sull'anima sua vergine e bisognosa.

Ma lasciamo, pel momento, da parte le espressioni che sgorgano spontanee per passare alla cronaca:

Ieri fu tra noi l'ing. Cudugnello il quale, in unione alla Giunta Municipale e a parecchi consiglieri, fece sopraluoghi a Farla, a Pers e nel capoluogo, per stabilire le località dove dovranno sorgere i nuovi fabbricati.

Nel capoluogo avremo un edificio con dieci aule scolastiche ed altri locali secondari.

L'edificio sorgerà nel centro del paese, in posizione splendida.

Quelli delle frazioni avranno due aule ognuno.

Ritorneremo sull'argomento quando conosceremo il progetto tecnico-finanziario.

Sacile

— Per la coltura popolare.

Da nove anni vive e funziona egregiamente una Società per l' insegnamento popolare che, dopo la scuola superiore della vostra città, diretta dalla mente eletta del D.r Giulio Cesare, sopravvive alle altre che per breve tempo e momentaneo entusiasmo pullularono quà e là nei centri maggiori della nostra provincia.

Essa esplica la sua opera con tre forme d' insegnamento.

Dal novembre al marzo tiene aperta una scuola serale adatta specialmente per gli agricoltori, in cui oltre a nozioni di lingua italiana, storia e geografia, aritmetica e contabilità, s' impartiscono lezioni elementari sull'igiene e allevamento del bestiame e nozioni di agraria.

Questo corso consta di due classi e viene in media, frequentato da una sessantina di alunni.

Il Comune, poi, che asseconda sempre le utili iniziative, fornisce alla società aule e luce.

Oltre alla scuola serale, dal 1904 funziona una scuola festiva di disegno che quest' anno era frequentata da circa 90 alunni. La scuola era divisa in 4 corsi e l' esito ottenuto soddisfece i preposti al Sodalizio.

L'ano scorso detta scuola venne dotata di un corso regolare di modelli che procurarono alla Società una spesa ingente se si bada al limitato bilancio di cui essa dispone (circa L. 1000.)

Quest'anno vennero fatti costruire 27 banchi che rispondono a tutte le esigenze del disegnatore, spendendo circa L. 500.

Che questa scuola cominci ad essere apprezzata, lo dimostra ad esuberanza il numero rilevante degli operai che accorrono a frequentarla anche dai comuni limitrofi di Caneva, Fontanafredda, Bruguera, Gaiarine ecc.

Questi comuni, lo diciamo per incidenza, dovrebbero assecondare gli sforzi di questa benemerita Società col contribuire materialmente, sia pure in modo modesto, alla sua prosperità, ossia in proporzione degli allievi che frequentano la scuola.

Oltre alla scuola serale e a quella festiva di disegno, per cura di questa Società si tiene, nell'inverno, un ciclo di conferenze domenicali per opera di persone colte e studiose di questioni sociali, come risulta dai resoconti che di anno in anno si dispensano ai soci.

Su questo ramo d'insegnamento, però, dobbiamo fare un'osservazione. Se anche le conferenze domenicali devono contribuire all'educazione popolare, sarebbe opportuno che certi temi d'indole eminentemente scientifica, letteraria, ecc. venissero trattati con le proiezioni, riuscendo così di grande interessamento al ceto operaio.

E noi, a proposito, ricordiamo con piacere, come due anni fa, col tema *Impressioni d'Alpe*, trattato dal prof. G. Feruglio e nel maggio scorso, col tema: *Un viaggio al Congo*, svolto dall'ing. Gottardi, vi fu una ressa tale al nostro teatro che molte persone dovettero tornarsene a casa per mancanza di posto. Notiamo che la seconda conferenza era a pagamento, eppure ciò non fu ostacolo a chicchessia.

Raccomandiamo, quindi, alla Presidenza della Società di provvedere perchè questo genere di conferenze venga possibilmente usato più di frequente sia pure a pagamento.

E' questa l'opera diretta che va da 9 anni svolgendo la benemerita Società e la cui efficacia è apprezzata dagli Enti pubblici che perciò la sovvenzionano, quali:

Comune, Provincia, Camera di Commercio e Governo, i quali hanno ciascuno un rappresentante in seno al Consiglio Direttivo della Società.

Degli Enti privati, locali però, che concorrono all'esistenza di questa geniale istituzione, non v'è che la Banca Agricola sacilese che, perciò, merita un pubblico elogio.

Come per passato ci comunicammo da qualche mese, funziona un Circolo agricolo nella nostra Città, Per la verità dobbiamo dichiarare che questo nuovo e indispensabile istituto è dovuto alla propaganda e alla costante opera della Società per l'insegnamento popolare, la quale, valendosi del Prof. Marchettano, della Cattedra ambulante di S. Vito che tenne apposite riunioni nel Distretto, riuscì nell'intento, ed oggi il Circolo funziona guidato dal Presidente sig. Cav. Ing. Gio. Batta. Sartori.

Di fronte a questa razionale e molteplice manifestazione della Società per l'insegnamento popolare, ci sentiamo in dovere di tributare la nostra ammirazione alla Presidenza della stessa formata dai Signori: Bellavitis Co. Ing. Ezio, Fornasotto Avv. Enrico e Rapuzzi Giovanni direttore didattico e l'augurio che la opera loro di apostoli del progresso sia sempre più feconda di bene.

Veniamo informati che le iscrizioni e lezioni regolari avranno principio lunedì 6 corr. alle ore 18, nel nuovo fabbricato scolastico urbano, in via Ospitale.

La scuola di disegno si riaprirà presso i locali della scuola tecnica comunale il giorno di domenica 5 dicembre alle ore 9 per le iscrizioni e la prima lezione.

L' inaugurazione del X ciclo delle conferenze domenicali avrà luogo in giorno che verrà fissato dalla Presidenza e comunicato al pubblico con apposito avviso.

Cividale

— Il trasporto funebre di Adele Butti.

Alle ore 11 di oggi, avranno luogo i funerali della compianta scrittrice Adele Butti: la venerata salma sarà trasportata alla stazione ferroviaria, e da lì muoverà per Trieste ove ritornerà in grembo alla terra natia.

— Società Operaia.

Il numero dei soci della S. O. è in continuo aumento: il Consiglio è convocato per venerdì allo scopo di discutere, fra altro, anche su parecchie nuove ammissioni.

— Le dimissioni del veterinario

In seduta segreta del Consiglio Comunale, tenutasi l'altra sera, furono accettate le dimissioni del veterinario Dott. Arrigo Dalan.

Gli evviva di un parroco

Abbiamo accennato al brindisi in versi friulani che suscitarono viva ilarità e schietto entusiasmo domenica alla festa federale di Artegna. Eccone l'ultima parte tanto perchè finiscono gli umori dei democratici cristiani: il brindisi è, come fu detto del parroco di Moimacco don Venturini:

— O dis il ver, soi catolich sincer,
Ami la Religion; ma se par chest
Il sior teppist anche pal cuell mi chape,
O sigarai ben fuart: Evvive il Pape!..

— O dis il ver, soi catolich sincer,
Ami la Patrie mè; ma se par chest
Il socialist mi batt al di di uè,
O sigarai plui fuart: Evviva il Re!..

— O dis il ver, soi catolich sincer,
Ami il Friul; ma se soltant par chest
Il Radical mi tire pe vestalle,
O sigarai plui fuart: Vive l' Italie!..

— O dis il ver, soi catolich sincer,
Ami la Glesie mè; ma se par chest,
Il liberal mi cor daùr cul mescul,
O sigarai plui fuart: Evvive il vescul!..

— O dis il ver, soi catolich sincer,
Ami l' azion; ma se soltant par chest
Il villàn l' ul petami une gran vuadule,
O sigarai plui fuart: Vive Brusadule!..

— O dis il ver, soi catolich sincer,
Ami la Sòssie, e se soltant par chest,
L' anarchich a l' ul fami del gran mal,
O brindarai nel non de Federal!..

— O dis il ver, soi catolich sincer,
Ami la int di sest; ma se par chest
il diaul mi trai daùr anche la pigne,
O sigarai plui fuart: Evvive Artigne!

Gazzettino Commerciale

(Rivista settimanale)

Grani. Una delle settimane più floride, per la nostra piazza grani, quella decorsa. Vi si misurarono ben 3500 ettolitri di granoturco (comprendendovi 450 circa di cinquantino) e circa 300 di sorgorosso. Non sono segnalate misurazioni di frumento, di segala, di avena.

Il massimo delle misurazioni (quasi 1500 ettolitri) si ebbe nel giovedì, in coincidenza col primo giorno della fiera. I prezzi non variarono gran che: 17.— a 19.40 per quintale il bianco nuovo, 17.50 a 20.10 il giallo, 13.20 a 15.— il cinquantino.

Pel frumento, sebbene più non compaia sul mercato, la notifica del Comune segna 27.— a 28.50 il quintale.

Carni. Prezzi molto elevati, sempre. I buoi peso morto 173 al quintale; peso vivo (sul mercato) da 73 a 80. Le vacche, 158 e anche 162 lire al quintale di peso morto e 75 lire a peso vivo. Vitelli, 100 lire al quinta di peso morto.

Suini, da 104 a 112 lire al quintale di peso vivo; 124 di peso morto.

Castrati, 110 al quintale.

Frutta. Pesati quintali 256, dei quali, tre quintali circa pomi da lire 9 a 30 al quintale. Le pese, da 10 a 24; pesati quintali 73 circa. Le castagne, da 10 a 15; pesate quintali 19 circa. Uva, quintali 16 da 25 a 40 lire per quintale.

Uova. Conservano l'alto prezzo — probabilmente destinato a essere superato — di lire 12 a 13 per centinaio. Al minuto si vendono cent. 15 e 16 l'una!

Foraggi. Da un minimo di 5.05 per quintale a 8, secondo la qualità, i fieni. L'erba spagna da 6.50 a 7.75. La paglia da lettiera 6.40 a 7.10.

Legna da fuoco: 2.70 a 3.— se tagliate; 2.50 a 2.60 se in stanga.

Gli animali straordinari.

Una rassegna delle più singolari tra le bestie, che niuno vide mai vive, ma che fino a tutto il settecento si continuarono a descrivere sinanco nei libri scolastici, come se realmente fossero esistite, ci pare interessante senza dubbio, e da un articolo di Americo Scarlatti stralciamo le parti principali, riferentisi al « Liocorno » alla « Fenice » ed al « Grifone ».

Il « Liocorno » detto anche « Unicorno », era della grossezza di un asino, invariabilmente di pelo bianco e con la testa di un bel roseo fulvo. Aveva occhi azzurri, fulgidissimi, barba di capra, ed in mezzo alla fronte un corno lungo, sottile diritto, con acutissima punta, che era per esso un' arma tremenda.

Plinio dice che quando il Liocorno preparasi a combattere con l'elefante, suo principale nemico, per potergli più facilmente infiggere nel ventre quel suo corno ed ucciderlo, aguzzava prima la terribile arma su di una pietra!

Quell'unico corno aveva, al pari delle migliori lame di Toledo, anche il pregio della flessibilità. San Gregorio, infatti, assicura che l'animale strano, inseguito dai cacciatori, riusciva facilmente a sfuggirli lanciandosi anche dalle roccie più alte senza rompersi..... il corno!

Per prenderlo bisognava ricorrere ad una astuzia curiosa: si conduceva, lungo i sentieri da esso battuti, una donzella « vergine speciosa » e la si lasciava seduta sotto un albero. Quando il Liocorno la vedeva, le andava incontro, posava la testa sulle ginocchia di lei.... e si addormentava!

Allora soltanto poteva venir preso, ma con poca soddisfazione; poichè, prigioniero, moriva di dolore!

A cagione della sua dote di conoscere le vergini all'odore, il Liocorno venne assunto nelle figurazioni simboliche come emblema della castità.

Grandi virtù, poi, si attribuivano al corno di questo essere fenomenale. Un coltello col manico di quel corno, se tagliava vivande avvelenate trasudava un liquore che le rendeva innocue. Perciò i principi, sempre paurosi, sborsavano qualsiasi somma pure di possedere una coppa fatta di materia cornea e di provenienza liocornica.

Nelle « Historiarum anatomicarum rariora », del Bartholinus si legge che la repubblica di Venezia, nel 1595, pagò uno di questi corni trentamila ducati; e Brantôme parla di un gentiluomo che, avendo venduto un suo possedimento, ebbe nel prezzo... un corno valutato cinquemila corone.

Coll'estendersi della navigazione, però, quelle preziose appendici diventarono comuni, perchè altro non erano che appendici nasali di narvali; ma i primi naviganti che li avevano portati in Europa, si guardarono bene di rivelare che appartenevano ad un volgarissimo pesce. Del resto, non mancavano neanche dei viaggiatori ad assicurare che avevano visto dei Liocorni, e tra gli altri si ricorda Lodovico di Varthen, il quale afferma che nel tempio della Mecca se ne mantenevano due vivi, in onore di Maometto.

Bacone, nella sua « Historia vitæ et mortis », osserva che il corno mirifico aveva perduto, come medicinale, la sua reputazione antica; ma questo non impedì che sessant'anni dopo, e cioè nel 1683, Neemia Grew lo dichiarasse, preso in polvere, antifebbrifugo per eccellenza e rimedio supremo a parecchie malattie.

Un'intiera opera « De Unicornu » fu dedicata, nel 1678, alla bestia quasi mitica, e vale la pena di riprodurre il documento che segue, sulla grande importanza farmaceutica del corno: l'estratto di un corno mandato nel 1530, all'abbadessa di Tonarre da un farmacista.

« Formola dell'elettuario abituale « di madama: 1 grosso di perla; 8 « gradi di liocorno; 1 scrupolo di « corallo; due grani di corno di « cervo. Il tutto dorato con oro fino».

Una grossa pillola cornea, insomma, entro un foglio d'oro; ed il medicamento, destinato a dimostrare ai posteri che buono stomaco dovevano avere le dame nel seicento, era costato non più di quattro scudi!

* * *

Indubitatamente è l' *Araba fenice* il più illustre degli uccelli di Arabia.

I suoi conterranei lo hanno definito « l'essere di cui si conosce il nome, ma del quale s'ignora il corpo », definizione che corrisponde perfettamente al noto detto italiano, il quale applicasi a tutto ciò di cui molto si ode parlare, ma non si vede mai:

Come l'Araba fenice;
che vi sia ciascun lo dice,
dove sia nessun lo sa!

Secondo le concorde descrizioni che ne fecero gli antichi scrittori, questo uccello aveva la grandezza di un'aquila, con la testa ornata di uno splendido pennacchio, le piume del collo dorate, le altre color di porpora e con le penne della coda in parte bianche, in parte carnicine. Gli occhi, scintillanti come le stelle.

Le particolarità più straordinarie di quest'uccello, davvero meravigliose erano: essere unico della sua specie, non potendo, contemporaneamente, esistere al mondo due Fenici: la sua longevità, poichè non viveva mai meno di 500 anni; il non avere bisogno di un individuo dell'altro sesso per perpetuarsi.

Quando sentiva prossima la sua fine, si costruiva un nido con ramoscelli impregnati di gomme odorose, le esponeva ai raggi del sole in modo che facilmente si accendessero poi vi bruciava dentro.

Nelle sue ceneri si formava, ben presto, secondo alcuni scrittori, un piccolo verme; secondo altri un uovo, da cui usciva la nuova Fenice la prima cura della quale era di trasportare ad Eliopoli, sull'altare del sole, ciò che ancora rimaneva delle ceneri di suo... padre o madre che fosse. E in questo viaggio veniva accompagnata da uno stuolo interminabile di uccelli di ogni specie.

Il più antico scrittore che parla della fenice è Erodoto; e quanti vennero dopo, non fecero che ripetere la descrizione da lui fattane; ma non furono tutti del medesimo avviso circa la longevità. Aurelio e Apollonio ripetono con Erodoto che la Fenice appariva ad Eliopoli ogni 500 anni; Plinio e Solino dicono ogni 540; Suida ogni 654 e Tacito ogni 1461.

In queste varie cronologie della comparsa della Fenice, gli scienziati moderni hanno creduto di ravvisare una rappresentazione mitica dei cicli solari; ma neppure essi sono riusciti a mettersi d'accordo in proposito!

Il *Grifone* è — secondo le fantasie di chi lo descrisse — un quadrupede alato, grosso quanto un bue, con un corpo di leone, testa d'aquila, orecchie di cavallo e con una criniera, o meglio, cresta fatta come le piume di pesci.

Da vero volatile, non era vestito di pelli ma di penne, nere sulla schiena, rosse nel petto, bianche sulle ali. Le freccie munite di penne di Grifone, non fallivano mai il segno. I suoi enormi artigli servivano a fabbricare coppe preziosissime, e l'imperatore Carlo V ne possedette una.

Al Grifone, si attribuiva un singolare amore per l'oro, che esso sapeva scoprire e difendere contro gli uomini; non è detto però quale uso ne facesse. Comunque, una tale credenza lo fece immaginare preposto alla custodia dei templi, a causa dei tesori che vi si solevano custodire: donde l'abbondanza dei Grifi e dei Grifoni scolpiti nelle antiche chiese.

Nel Medio Evo le favole intorno ai Grifoni continuarono ed ingrandirono e non mancarono viaggiatori che pretesero di averne veduti: ed è un vero peccato che questo animale non esiste, poichè è da sapere che la sua femmina ponzava uova d'oro!

* * *

Fra tanti animali veduti soltanto cogli occhi... della fantasia, ve ne era uno che esiste davvero: la *Salamandra*.

I nostri avi ritenevano quella bestiola uno «spirito elementare», composto, cioè, di parti più sottili del fuoco, per cui le era possibile vivere tra le fiamme che, in pari tempo, era capace di alimentare e di estinguere. Donde il motto: «Nutrisco ed exstinguo». La salamandra... degli antichi sudava olio bollente e tramandava tale calore, da permettere il risparmio del fuoco in cucina, bastando appenderla al camino per far fuoco quanto si voleva. I suoi occhi brillavano nelle tenebre come altrettanti soli ed illuminavano meglio assai dei nostri più perfezionati sistemi di incandescenza.

Tutte queste sciocchezze rappresentavano articoli di fede; ed al re di Francia, Francesco I, tanto piacevano, che volle per divisa una salamandra dalla cui bocca e dalle cui orecchie uscivano fiamme, ponendovi il motto: «Ardo non brucio» adatta a chi nutriva e spegneva da un giorno all'altro senza interruzione, le più varie ed opposte passioni d'amore.

Nel mondo degli affari.

L'andamento delle sete non è molto lusinghiero per i produttori: i prezzi mantengonsi ad un livello che appena copre, se pur vi arriva, le spese di produzione.

Restando nel campo serico, le giacenze di bozzoli nella nostra Provincia, da calcoli attendibili supererebbero i 200000 chilogrammi — circa due milioni di lire al prezzo attualmente realizzabile; presso che però, stando alle affermazioni dei detentori segnerebbe già qualche perdita sul costo.

Corriere Giudiziario

Tribunale di Udine.

Una gallina... monumentabile!

Il 20 settembre ultimo a Montosso si faceva festa. Silvio Tracogna fu Giuseppe d'anni 24 contadino, da Canebola (Faedis), in compagnia d'alcuni amici vi si era recato a passare la giornata. Ma come non dirado avviene in simili circostanze, oltre la giornata vi passò anche la notte e naturalmente, a scacciare quell'importuno nemico ch'è il sonno, non si risparmiò le libazioni. Fattosi luce, il 21, il Tracogna co' suoi compagnoni se ne veniva per ritornare a casa; ma passando dinanzi all'abitazione di tale Maria Cencig vide una gallina che razzolava in istrada. Spinto forse dall'appetito.... mattutino, gli prese vaghezza di far bollire il volatile; un po' di brodo ristoratore era appunto quel che ci voleva. Riuscì ad acciuffare la bestiola e al figlio della Cencig di nome Antonio che pure si trovava in istrada, chiese quanto volesse; perchè egli non intendeva rubare, tutt'altro, denari ce ne aveva ancora! Il ragazzo si mise per tutt' risposta a gridare, chiamando la mamma. A questa inaspettata risposta il Tracogna con una mano tenendo stretta la gallina, con l'altra afferò per il collo il fanciullo intanto la Cencig, udite le grida di suo figlio, uscì di casa, stringeva in mano un'accetta. Si fece dappresso al Tracogna e con l'arma lo minacciò invitandolo a lasciar libero e ragazzo e volatile. Non ci volle altro. Il Tracogna lasciò immediatamente libero l'uno e l'altro, ma infuriato afferò una grossa pietra e la scagliò contro la donna producendole una lesione alla testa guarita in 20 giorni.

Ieri si discusse il processo in Tribunale. Il Tracogna è chiamato a rispondere di furto della gallina e di lesioni. Ma per il furto, lo stesso Pubblico Ministero domanda il non luogo per inesistenza di reato, essendo apparso chiaro che la gallina il Tracogna intendeva comperarla; per le lesioni, invece, il Pubblico Ministero propone sei mesi di reclusione e risarcimento danni. Il Tribunale condanna l'imputato a mesi 5, ai danni e alle spese; e, in merito a' suoi buoni precedenti, lo benefica del perdono. Dif. avv. Bertacioli.

Renitente.

Carlo Rosset fu Giovanni d'anni 24 è un renitente alla leva del 1885. Si trovava allora in America. Ora si è presentato spontaneamente per adempire al suo dovere. Nondimeno, è condannato a 5 mesi di detenzione. Meno male che c'è il perdono!

Dopo la separazione.

Da un anno più non convivevano insieme. Si erano uniti col solo vincolo religioso. Un bel giorno a lei, Luigia Bernardini d'anni 24, la vita coniugale parve insopportabile, e abbandonò alle sue sbornie il marito, Giovanni Marzeu d'anni 32 da Merso di Sotto; meglio soli che male accompagnati.

Dalla loro unione era però nato un bambino. La madre l'aveva portato seco. Una sera, il 26 settembre, il Marzeu, visto il proprio figliolino per la strada, se lo prese in braccio e lo portò in osteria. La Bernardini, che — dice — doveva dar da cena al piccino, saputo con chi era, andò in osteria e senza dir verbo prese in braccio la sua creatura e si diresse a casa. Offeso da quest'atto, il Marzeu insegrì la già sua mezza moglie, e sulla piazza, in presenza d'altri, la minacciò.

Non potè venire a vie di fatto per l'interposizione dei presenti; ma schiattava dalla bile.

Un'ora e mezza dopo circa la Bernardini e una sua sorella si trovavano a casa, quando udirono il Marzeu, alquanto brillo, venire avanti minaccioso, bestemmiando. Accortosi ch'era armato di fucile, si rinchiusero in fretta e lasciarono l'infuriato sacramentare a sua posta: abbaiava alla luna!

— A me non importa affatto della mia vita — gridava, e le due donne udivano — andrò in prigione, ma ne uscirò anche...

Visto che nulla poteva fare, dopo alquanto tempo se ne andò. Nella stessa sera, al cugino suo Antonio Bledigh che tentava ammansarlo gridava: — Vattene ch'io non conosco nessuno stassera — e quindi sparava in aria un colpo minacciando il parente perchè non s'avvicinasse.

Imputato di minaccie a mano armata e di contravvenzione per avere sparato entro l'abitato, il Marzeu ieri non comparve dinanzi ai giudici. Il dibattimento seguì in sua contumacia. Il Pubblico Ministero propose mesi 5 giorni 9 di reclusione e L. 73 di multa. Il Tribunale condannò l'imputato a mesi 3, giorni 22 di reclusione e L. 72 di multa.

L'automobile dell'avv. Bertacioli.

E' nota l'avventura. Il 20 Agosto Luigi Puppi d'anni 22, guidatore dell'automobile dell'avv. Bertacioli, insalutato ospite, monta la superba macchina e in compagnia d'amici amanti delle gite piacevoli, la spinge verso le colline di Fagagna. Sta lontano da casa due giorni.

Il proprietario, intanto, denuncia alla questura la scomparsa dell'automobile e del guidatore. Questi reduce dalla passeggiata, non ha abbastanza coraggio di ripresentarsi all'avvocato e lascia la macchina presso il sig. Dante Talmassons, fuori Porta S. Lazzaro. Le condizioni dell'automobile sono però tutt'altro che ottime: la gita nelle colline l'ha stancata.

In tale circostanza si viene a sapere che il giovanotto ha un vecchio conticino da pagare alla giustizia ed una cosa aggiunta all'altra, egli è tratto in arresto.

Ieri si presentò in Tribunale (l'avvocato non si è querelato), chiamatovi a rispondere della sua bravata che il codice penale denomina «appropriazione indebita»; deve inoltre rispondere d'un giuochetto molto pericoloso, e che gli costerà sopratutto caro. Nella sua gita o in altra occorrenza che sia, si presentò a nome dell'avvocato, dalla signorina Livia Lupieri, cassiera del «Garage Friulano» e la richiese in due volte di L. 8.80 per provvedersi — disse — di benzina, di cinghie ecc. Era una truffa.

Il Pubblico Ministero domanda complessivamente pei due reati 1 anno e 15 giorni di reclusione e L. 280 di multa. Il Tribunale condanna il Puppi a 13 mesi di reclusione con l'aumento di un sesto di segregazione cellulare; ed a L. 120 di multa. Dif. avv. Sartogo.

Fra buoni compagni di lavoro

Ritornando dall'estero, quando furono a Pontebba, Sante Porracin fu Marco d'anni 25 da Porcia, cambiò in moneta italiana 60 corone; il compagno di viaggio Vittorio Intato di Teofilo d'anni 20 da Lentiai.

— Dalli a me - disse - i denari, che te li custodisco io.

Il Porracin glieli affidò. Ebbe però a pentirsene perchè prima di poterli riavere ci volle parecchio. Viaggiando in treno da Udine a Pordenone, il Porracin, stizzitosi perciò, con un temperino ferì assai lievemente il detentore de' suoi risparmi. Finalmente questi: gli restituì L. 52; 8 le aveva mangiate. Ieri in Tribunale il Porracin per lesioni fu condannato a 15 giorni di detenzione; l'Intato a 26 e a L. 50 di multa: s'ebbero però tutti due il perdono. Difensori: del Porracin, avv. Colombatti; e dell'Intato avv. Zoratti.

Le elezioni parziali a Tolmezzo.

Con decreto prefettizio odierno, furono fissate per domenica 19 corrente le elezioni parziali a Tolmezzo per sostituire i 10 consiglieri comunali dimissionari.

Artegna

— Sagrestano derubato di 360 lire.

L'altro giorno mentre il nostro sagrestano Callisto-Adami aveva dovuto assentarsi un momento, ignoti, dalla giacchetta ch'egli aveva lasciata appesa in sagrestia, gli rubarono la somma di L. 360.

Spilimbergo

— Incendio.

Giorni sono, per causa a quanto sembra accidentale, si sviluppava il fuoco nel terrazzo attiguo all'abitazione di certi Sante Roitero e Luigi Cedolini. Il danno arrecato è di circa L. 500 coperto d'assicurazione.

Trattenimenti e Spettacoli

Teatro Sociale.

Questa sera avremo la prima recita della compagnia Garavaglia, con *Il Cardinale*, dramma in quattro atti di Luigi Parker.

Ci stupisce che la Direzione del Teatro non abbia compreso che l'ora fissata per il principio della rappresentazione (20.15) è quanto mai incomoda ed inopportuna.

— Circo Zavatta

Questa sera con qualunque tempo seguiranno le gare di lotta.

Il Clou della serata sarà dato dalla lotta di Gambier, francese, contro il Raicevich.

Avremo poi; Winter contro Pampurri, e Feigenhauer contro Siegfried.

Cinematografo Volta

Questo sera si replica l'attraente programma di ieri sera che fu tanto gustato da numeroso pubblico.

Per domani sera novità senzazionale di una delle primarie case italiane.

L'assassinio d'una tabaccaia

L'arresto di uno dei malfattori

Praga 1. Nel pomeriggio di ieri tre giovinastri entrarono nella bottega della tabaccaia sessantenne Anna Bartek e chiesero sigarette. Quando la vecchia si volse per prendere la scatola delle sigarette, uno dei malviventi la colpì replicatamente con un martello alla testa cosicchè la povera donna stramazzò a terra grondante sangue, poi la trascinarono nella retrobottega e con un laccio la strozzarono, quindi s'accinsero a svaligiare la bottega.

Mentre gli assassini stavano votando il cassetto del denaro, un operaio fece per entrare nella bottega e la trovò chiusa. I tre assassini apersero e fuggirono. Alle grida dall'allarme dell'operaio, il quale capì subito che doveva essere stato commesso un delitto, alcune persone inseguirono i fuggenti e ne raggiunsero uno, il sedicenne Giovanni Reznicek, che oppose resistenza accanita. Gli altri due riuscirono a fuggire, ma la polizia è sulle loro tracce.

Il Reznicek era tutto lordo di sangue. La tabaccaia fu trovata cadavere col cranio fracassato. Dal cassetto mancava tutto il denaro.

Cronaca Cittadina

La morte improvvisa dell'Arcivescovo

Mons. Pietro Zamburlini.

Stanotte verso le 3.15, improvvisamente, in seguito a paralisi cardiaca, è morto nello storico palazzo in piazza Patriarcato, l'arcivescovo Mons. Pietro Zamburlini, assistito dalle nipoti signorine Edvigo e Romana Zamburlini, da Mons. Riva e dai famigliari.

Mons. Pietro Zamburlini era nato a Bagnoli (provincia di Padova) il 15 dicembre 1832. Studiò nel Seminario di Padova e fu ordinato sacerdote il 28 marzo 1857. Da quell'anno fino al 1867 fu professore nel seminario patavino e dal '67 al '77 rettore. Nel 1864 fu nominato Esaminatore prosinodale e nel 1889 canonico arcidiacono della Cattedrale di Padova.

Il 16 gennaio di 1893 fu preconizzato Vescovo di Concordia e consacrato in Padova il 23 aprile dell'anno stesso. Prese possesso della diocesi di Concordia il 17 febbraio 1894. Nel Concistoro del 22 gennaio 1896 fu promosso alla sede Arcivescovile di Udine. Prese possesso il 24 marzo 1897.

Pei soccorsi da lui prestati durante le inondazioni del 1882 nella provincia di Padova, ai colpiti della sventura, fu nominato, di moto proprio del Re, cavaliere dei S. S. Maurizio e Lazzaro.

* * *

Queste le date.

Del passaggio di Mons. Zamburlini sulla sedia che già fu dei Patriarchi di Aquileia e illustrata da uomini insigni — ben poco noi possiamo dire.

Succeduto all'Arcivescovo Giovanni Maria Berengo, il quale si era mostrato inferiore alla fama che lo aveva preceduto e aveva lasciato le cose dell'Arcidiocesi piuttosto in abbandono — peggio poi negli ultimi tempi di sua vita, travagliati da malattie gravi; mons. Zamburlini, se portò quella mite bontà che lo rese venerato, non portò peraltro nell'alto suo ministero quella mano ferma e risoluta che forse era necessaria a comporre piccoli e anche forti dissidi nel campo stesso dei cattolici, a togliere sordi malcontenti. Questo è l'unico appunto che udimmo rivolgere all'azione spiegata dall'Arcivescovo defunto nella nostra Arcidiocesi.

Quando a lui si portavano i piatiti e le divergenze, egli non sapeva nè imporre l'autorità propria per soffocarli e nè assumersi la difficile missione di comporli, e solo raccomandava la quiete, perchè di quiete egli soppratutto abbisognava — anche per le sue condizioni di salute. Ma in chi sta a capo di una gerarchia così numerosa, di un'arcidiocesi tanto vasta, dove antichi e nuovi dissidi — per quanto di carattere non allarmante — spesso fermentano; la quiete è un sogno irrealizzabile, se pur non la si ottiene a costo di lasciare che quei fermenti diano qualche volta i loro non desiderati frutti e che il malcontento si estenda.

Questo diciamio, in omaggio a quella che giudichiamo essere la verità e senza veruna anche piccolissima idea di menomare la venerazione verso un Prelato che, senza essere un astro fulgente della Chiesa locale, resterà ricordato per la sua grande bontà.

L'Arcivescovo Zamburlini aveva per tutti un sorriso buono, aveva per tutti una parola affabile. Noi lo ricordiamo sulla vetta del Matajur, lo ricordiamo fra le bambine raccolte nell'Istituto della Provvidenza, lo ricordiamo tra gli orfanelli dell'Istituto Tomadini, lo ricordiamo tra le umili festanti popolazioni della Carnia: sempre e dappertutto lo stesso spirito buono sembrava aleggiare sul placido suo volto. Egli si trovava in mezzo agli umili forse a maggior agio che fra i grandi; e aveva per i piccoli orfani le parole amorose di un padre che incuora al ben fare, e aveva per i dolenti la parola consolatrice. Onde in questo giorno che la morte sfiorò la sua fronte serena, preferiamo ricordare soltanto la figura mite e soave di Lui benedicente alle turbe, associandoci al saluto reverente che da tutta l'Arcidiocesi viene alla gelida salma.

Il male che affliggeva l'Estinto

Mons. Zamburlini da anni era afflitto dall'asma, che sopportava con rassegnazione. Alcuni dispiaceri in questi ultimi anni lo avevano fatto invecchiare rapidamente. L'illustre prelato tentava in tutti i modi di nascondere la sua tristezza, sotto un aspetto di giovialità dal quale però alle persone che vivevano nell'intimità sua, traspariva l'interno affanno. Potè nondimeno resistere a lungo contro il male, grazie al sistema di vita metodico e regolatissimo.

Un primo insulto cardiaco lo sorprese a Rosazzo, nello scorso agosto. Dopo d'allora non si riebbe più completamente. Tuttavia, non mancò di recarsi ovunque lo avesse chiamato il suo ministero. E nell'ottobre fu per alcuni giorni a Roma.

Durante il suo breve soggiorno nella capitale, di cinque giorni, appena, fu ricevuto per ben tre volte dal Papa di cui era carissimo amico, avendo percorso gli studi insieme nel Seminario di Padova.

Nella prima udienza S. S. lo trattenne per un'ora e mezza presso di sè. E durante tutto quel tempo, ricordarono i bei tempi giovanili.

* * *

A mons. Zamburlini fu fatale il viaggio di domenica scorsa ad Artegna, per partecipare alle feste cattoliche di cui riferimmo. Strada facendo ebbe un lieve insulto, e quel giorno si buscò una grave costipazione, resa più affliggente dall'asma.

Tuttavia, continuò a somministrare la cresima anche ieri l'altro e ieri nella sua Cappella.

A titolo di curiosità ricordemo che, durante il suo espiscopato, somministrò 152.332 cresime.

Ieri sera, era assalito più del solito dalla tosse, tanto che al principio della cena, mons. Riva ch'era a tavola, prima che giungessero le nipoti gli disse:

— Eccellenza, ella è molto costipato e respira con affanno.

— Sono tanti anni che ho il respiro pesante — rispose l'arcivescovo, col solito suo lieve sorriso.

Alle 9, come tutte le sere, si ritirò nelle sue stanze.

Il giubileo sacerdotale.

Fu nel 14 aprile del 1907 — dieci anni dopo il suo ingresso nella Sede arcivescovile — che mons. Zamburlini celebrò la sua Messa d'oro, il suo giubileo sacerdotale, fra solenni feste religiose e con grande concorso di sacerdoti da ogni parte della Provincia e da Padova.

In tale occasione furono ricordata, come sue speciali benemerenze, il riordinamento e l'ampliamento del Seminario, nella quale opera ebbe assiduo e valido coadiutore Mons. Pellizzo, ora vescovo di Padova; e la grandiosa villeggiatura pei chierici, costruita presso Cividale; e il collegio degli Stimatini, chiamati da lui; e il Sinodo Diocesano, celebrato a più di un secolo di distanza dall'antecedente, tenuto sotto il patriarca Delfino; e il monumento sul Mataiur...

E il biografo di allora così chiudeva (*Crociato* di quel giorno): «Ciò però che lo rende più caro, più amato e venerato ai suoi figli, si è il suo cuore tenero e generoso; si è la sua carità che tutti abbraccia e tutti avvince; quella carità che vorrebbe lenire ogni male, togliere ogni sofferenza, sedare ogni lite, sovvenire ad ogni miseria.

«E' il cuore di Mons. Zamburlini, cuore cristianamente, episcopalmente generoso, che tanti figli condusse oggi qui ad Udine, da tutta l'Arcidiocesi, per render a Lui in questo giorno fausto e solenne, tributo di filiale omaggio.»

L'assalto ultimo del male.

Poco prima delle due, una forte scampanelleta fece svegliare il cameriere Francesco Formaglio, il quale accorse subito in camera dell'Arcivescovo.

Monsignore giaceva a letto, in uno stato di abbattimento per l'insulto gravissimo che lo aveva colpito pochi momenti prima.

Il cameriere chiamò mons. Riva, le nipoti dell'Arcivescovo e la domestica Maria Mingoli; quindi si recò in cerca di un medico. Andò prima a chiamare il Dott. Cavarzerani; ma il chirurgo era occupato per modo da non potersi allontanare.

Andò di corsa allora dal prof. Ettore Chiaruttini che si recò immediatamente al letto di S. E. e tentò alcune iniezioni.

Assalito dalla tosse e dai catarri, il Prelato non potè pronunciare parola. L'ultima fu per chiamare presso di sè la buona fantesca Mingoli di Orsaria, che lo servì per tanti anni con cura e con affetto.

Mons. Riva amministrò all'Arcivescovo l'estrema unzione; quindi Mons. Zamburlini reclinò il capo e spirò.

La salma

Visitammo stamane la salma, vestita coi paramenti sacerdotali e distesa sul letto di morte nella camera modestamente addobbata.

Vegliano al cappezzale due suore.

Mons. Zamburlini, ha conservato l'espressione bonaria e quasi sorridente.

Subito dopo la morte, nella cappella del palazzo dissero due messe Mons. Fazzutti e mons. De Santa rettore del Seminario.

Probabilmente, in giornata la Salma verrà esposta nella superba sala del trono, detta la sala dei ritratti, al secondo piano. Alcuni chierici stanno già trasformandola e disponendo ogni cosa per il trasporto del feretro,

Si recarono per tempo al palazzo arcivescovile a deporre la loro firma molti sacerdoti e personalità del mondo cattolico.

La notizia della morte al Papa

Alle 4 fu telegrafata la notizia della morte al Papa; e dopo, ai parenti e ai vescovi, legati da intima amicizia col defunto.

Si provvide poi a comunicare la notizia a tutti i vescovi d'Italia, ai canonici e ai parroci dell'Arcidiocesi.

I funerali.

In mattinata si riunì il Capitolo per partecipare la morte alle autorità comunali, provinciali e governative.

I funerali seguiranno sabato alle 10, con l'intervento dei vescovi di Concordia, Treviso, Padova e probabilmente anche del Patriarca di Venezia.

Il Capitolo, a regger l'Ascidiocesi fino alla nomina del Vicario Capitolare che seguirà nella settimana ventura ha delegato il già Vicario generale mons. Agostino Fanzutti

— Orario della Scuola popolare superiore

Lunedì. I.o Corso tedesco — I.o Corso francese — lezione o conferenza di coltura generale.

Martedì II.o Corso tedesco — II.o Corso francese — chimica — assistenza malati.

Mercoledì. Elettrotecnica — lezione o conferenza di coltura generale.

Giovedì. Chimica — assistenza malati.

Venerdì. I.o Corso tedesco — I.o Corso francese — lezione o conferenza di coltura generale.

Sabato. II. Corso tedesco — II.o Corso francese - elettrotecnica.

Domenica. Gite e visite d'istruzione.

Le lezioni di francese e tedesco cominciarono il 15 novembre — Comincieranno:

Le lezioni di elettrotecnica il 4 corrente;

Le lezioni di chimica generale e applicata il 7 corrente;

Le lezioni di assistenza ai malati in un giorno da fissarsi nel prossimo gennaio;

Le lezioni di colture generale il 10 corrente con. La mimica della gioia. (50 proiezioni) del prof. G. Antonini.

— L'Unione agenti e il riposo festivo.

Ieri sera si riunì il Consiglio dell'Unione Agenti per decidere sul da farsi, dopo il voto espresso dalla Giunta sull'applicazione dell'art. 7 della legge sul riposo festivo, in seguito al qual parere quanto prima verrà emesso il decreto di apertura dei negozi fino a mezzodì delle domeniche.

Il Consiglio decise di convocare l'assemblea per sabato e d'invitare per tanto gli agenti ad aver fiducia nell'opera sua intendendo esso d'esperire tutte le vie legali, ricorrendo, al caso, fino al Consiglio di stato contro il provvedimento.

Pare ci sia qualche intenzione di sciopero.

Le lotte in Giardino.
Procedono di bene in meglio.

Ieri sera, 1 dicembre lottarono tre coppie molto bene assortite.

Dapprima Felgenhauer, campione austriaco, atterra in due riprese.

Francone italiano, con una cintura irresistibile. Il tedesco entra di forza senza rallentare al fischio dell'arbitro, mentre Francone rallenta la difesa, che gli procura una più rapida caduta sulle spalle. Ad ogni modo, nessuno contesta la vittoria dell'austriaco, dotato d'una forza enorme, e non sempre cavalleresco.

Costui dispensa generosamente sonore palmate, strapponi e pugni, ma Francone gli risponde sodo restituendoli la carica senza però aggiungervi gl'interessi, chè sarebbe pericoloso.

Il pubblico si appassiona; interrompere con alti sibili le prodezze del campione straniero, che sfida imperterrito la bufera e lavora ancora più duramente il suo avversario.

Ogni vittoria del primo viene regolarmente salutata da rumori assordanti ch'egli ha la filosofia di accogliere come fossero applausi tant'è vero che compare parecchie volte e ringrazia.

Ieri sera però alcune persone pietose lo regalarono di battimani autentici, e il suono, per lui nuovo fece apparire un largo sorriso sulla sua bella faccia rotonda. Del resto le sue violenze sono un po' ingenue e ieri sera ad esempio non usò di alcun colpo veramente proibito.

E veniamo al clou della serata, cioe alla seconda lotta: Raicevic Sulumanof.

Il primo sfoggia le innumerevoli risorse del suo gioco formidabile e ricchissimo. Cinte *En souplesse*, cravatte, avambracci in ispalla, bracci girati, leve ascellari; mezze e doppie *elson*; ponti meravigliosi; tutto ciò si vede splendidamente eseguito con una prontezza straordinaria ed una precisione matematica.

Il gioco di Max Raicevic è audace e nel tempo stesso prudente.

Ripara velocemente ad un colpo mancato, correndo spesso alla difesa; ma più spesso contro attaccando.

Sgomenta l'avversario imbaldanzito per qualche successo nell'assalto, ora arrestandolo di botte in uno sforzo meraviglioso del corpo innanzi proteso ed ora opponendogli una serie di colpi velocissimi. In lotta a terra mentre poggia in ponte egli tenne per le braccia, in modo da farlo ansare, l'avversario fortissimo e pesante circa 115 Kgr.

Lo rivoltò spesso, maneggiandolo in tutte le maniere, così che diede l'apparenza fosse egli il colosso immobile e possente e l'altro il lottatore che cerca lo scampo affidandosi all'agilità delle membra.

In certi momenti il gruppo dei due apparve realmente scultoreo, specialmente nel campione triestino la cui guardia bassa colla testa all'innanzi dà l'impeessione dell'energia raccolta, prudente e illuminata volta a dominare lo sforzo titanico.

Vi furono in questa prima lotta tre assalti e s'impiegò in tutto mezz'ora senza risultato decisivo. Il Sulumanof apparve degno del suo antagonista. Entrambi raccolsero ampia messe d'applausi fragorosi.

Presentò pure qualche interesse la lotta fra Gambière campione del mondo nei pesi medii e Ireuè che ebbe modo di far vedere l'agilità sua e la destrezza non comune: ma soccombette naturalmente, nel primo assalto.

Questa sera lotteranno le seguenti copie:

Pampuori — Winter
Felgenhauer — Sigfried
Raicevic — Gambier.

L. Bassi

— Sospensione di carico.

La Camera di commercio ha ricevuto:

« Causa ingombro alla stazione di Spezia centrale e Bagnara resta sospesa dal 3 a tutto 7 corrente l'accettazione di spedizioni la piccola velocità colà destinata ».

— Gli introiti del dazio.

Durante il testè decorso mese di novembre gl'introiti del dazio ammontarono a L. 98.210.43, mentre durante lo stesso mese dell'anno scorso furono di L. 93.529.51. Abbiamo quindi un aumento sui cespiti d'entrata nel novembre di quest'anno, che ammonta a L. 4680.92

Dal principio dell'anno a tutto novembre gl'introiti raggiunsero la somma di L. 895.239.67, con un aumento su quelli dell'eguale esercizio precedente di L. 12.505.23.

La tassa sulla fabbricazione delle gazose fu di L. 34.83, quella sugli spettacoli di L. 359.50.

Il convegno dei presidenti della Croce Rossa
I Presidenti ricevuti dal Re

Roma, 1. Stamane il Re ha ricevuto i presidenti della Croce Rossa convenuti all'adunanza in Roma nel salone degli specchi del Quirinale.

I presidenti venivano mano mano presentati dal presidente, generale conte Taverna. Il Re parlò con tutti affabilmente; e fu lieto di conoscere il dott. cav. Carlo Marzuttini di Udine, reduce di Mentana.

Parlamento nazionale

Camera dei Deputati. Dopo alcune interrogazioni; e dopo una tumultuosa discussione finita col convalidare a Campobasso l'elezione dell'on. Vittorino Cannavina,.. e con un quasi pugilato fra l'on. Libertini (contrario) e l'on. Pietravalle dell'estrema; si cominciò la discussione del disegno di legge sulle convenzioni marittime.

Parla l'on. Chimienti, sonniniano, e conclude dichiarando che voterà contro il disegno di legge convinto di fare così il vero e reale interesse delle regioni che rappresenta (*vive approvazioni*).

Nella ultima parte del suo discorso l'on. Chimienti ha avuto qualche nota polemica contro l'on. Schanzer. A questo proposito prende la parola il presidente del Consiglio, on. *Giolitti* e dice di dover dichiarare subito che tutte le trattative inerenti a questo disegno di legge furono deliberate dal Consiglio dei ministri e che in tutto quanto, il ministero, oggi come allora, è perfettamente solidale (*approvazioni, commenti*).

In favore, parla l'on. Abignente, il quale trova che il disegno di legge, nelle sue grandi linee, è l'esplicazione del programma vagheggiato dalla commissione reale e perciò si trova tranquillissimo nell'approvarlo.

Conclude pregando il Governo di far sì che le Società concessionarie rimangano, come or sono, italiane. *(vivissime approvazioni, applausi; moltissimi deputati si congratulano con l'oratore)*.

* * *

Gli inscritti, sinora, a parlare su questo disegno di legge sono nientemeno che 52!

Senato. Si approvano i primi undici articoli del progetto di legge circa le norme per il transito e il soggiorno delle navi mercantili lungo le coste dello Stato.

Grande accidonte ferroviario presso Roma
Treni che si rovesciano
Due morti e Parecchi feriti

Ponte Galera, 1. Alle ore diciotto un treno merci di otto carri fuorviava, ingombrando i binari. Il treno accelerato che era partito da Roma alle ore 17.50, giunto in quel punto dovette passare sull'altro binario. Ma poi, nella località della Cavia Baldisserini, per un falso scambio, si rovesciava la locomotiva e parecchi vagoni fuorviavano pure rovesciandosi.

Si deplorano due morti ed alcuni feriti.

I morti sono il dottor Carmine Benzoldi di Civitavecchia e la di lui moglie. Avevano due bambini di cui s'ignora la sorta.

Sono rimasti feriti gravemente: il macchinista del treno, certo Giorgi, ed il fuochista, che riportò la frattura di entrambe le gambe, un ferroviere appartenente alla brigata specialisti del Genio, che ha entrambe le gambe fratturate.

I cadaveri della coppia Benzoldi ed i feriti furono trasportati a Roma dal direttissimo Genova-Roma fermatosi sul luogo del disastro e giunto alla mezzanotte a Roma.

Luigi Frincighs gerente responsabile

Oggi alle ore 3.30 improvvisamente cessava di vivere munito dai conforti religiosi

Sua Eccellenza

Mons. Pietro Zamburlini

Arcivescovo di Udine

Il fratello, la sorella e nipoti danno la dolorosa notizia chiedendo *una prece per il Caro Estinto.*

Pregano essere dispensati dalle visite di condoglianza.

I funerali seguiranno sabato 4 corr. alle ore 10.

Udine 2 dicembre 1909.

Oggi dopo lunga agonia cessava di vivere

I genitori Luigi e Antonietta i fratelli Giuseppe e Alessandro e i parenti tutti partecipano col profondo del cuore l'irreparabile perdita.

I funerali seguiranno domani 3 corr. alle ore 2 1|2 pom. partendo da via Tiberio Deciani N. 29

Cio' va da se.

Dichiarazioni come questa devono infondere qualche speranza a coloro che soffrono ai reni. La Signora Elisa Cantarutti, Via Poscolle, 11, Udine, ci comunica:

« Sette od otto anni or sono ebbi una grave ricaduta d'influenza. Sono riuscita nondimeno a ristabilirmi, ma da allora in poi ho incominciato a soffrire di dolori che mi prendevano ora ai fianchi ora al dorso e mi causavano una prostrazione intollerabile. Mi curai con diversi specifici, che o poco o tanto qualche sollievo mi arrecarono; tanto che una volta credetti di essere guarita; ma poco tempo dopo i dolori mi ripresero con maggiore intensità.

Avevo il sonno agitato, una nervosità continua ed un malessere inesprimibile. Non mi riusciva di sapere o di indovinare quale poteva essere la causa del mio male, perchè non riscontravo in me stessa una malattia palese. Ho voluto allora sottopormi ad un accurato esame coll'osservare da me stessa tutti i sintomi che provavo. Oltre al non aver più l'appetito d'una volta ed una digestione regolare osservai che le mie urine andarono sempre più divenendo scure, torbide, e talvolta anche nauseabonde. Allora mi feci esaminare dai medici i quali mi sottoposero a delle cure speciali che questa volta non valsero ad alleviare le mie sofferenze. Anzi i dolori persistevano con una tenacia inaudita. Soffrivo talmente che negli ultimi tempi della mia malattia avevo preso l'abitudine di tenere sempre le mani contro i fianchi, tanto questi mi facevano male.

« Lasciando da parte il danno che una simile infermità mi cagionava, perchè naturalmente m'impediva di attendere alle mie faccende di casa, quello che maggiormente mi allarmava era la convinzione ormai ben radicata in me che non avrei più potuto ristabilirmi. Io credevo chi si trattasse di un caso di malattia cronaca ribelle a tutte le cure che la scienza poteva fornire. Nel vedermi così avvilita e scoraggiata più volte delle persone di mia conoscenza mi suggerirono di fare uso delle Pillole Foster per i Reni (in vendita presso la Farmacia Centrale., via Mercato vecchio, Udine) ma purtroppo questi consigli mi facevano srcollare il capo. Come avere ancora fiducia nei rimedi? Il male di cui soffrivo però era troppo insopportabile perchè io potessi infine resistere alla tentazione di provare anche le vostre Pillole, e fu così che incominciai a procurarmene una scatola.

« Quanto mi duole di non averlo fatto prima! Quante sofferenze mi sarei risparmiata! Fin dai primi giorni della cura acquistai subito la certezza che le vostre Pillole mi facevano bene, perchè i dolori che alla notte m'impedivano di dormire cessarono e potei quindi riposare. Ma la prova che le vostre Pillole combattevano il mio male era chiaramente dimostrato nelle mie urine che ridiventavano limpidissime e normali. Alla fine ho trovato il rimedio e per quanto sia spiacente di aver dubitato della sua efficacia, non posso fare a meno di attestarvi tutta la mia riconoscenza per i beneficii che ho avuti. Sto ancora continuando nella cura non solo per evitare un'eventuale ricaduta, ma per assicurarmi un perfetto stato di salute. (Firmato) Elisa Cantarutti ».

Le Pillole Foster per i Reni (marca originale) si vendono da tutti i farmacisti a L. 3,50 la scatola, o 6 scatole per L. 19. — o franco per posta, indirizzando le richieste, col relativo importo alla Ditta C. Giongo, Specialità Foster, 19, Via Cappuccio, Milano. Nell'interesse della vostra salute esigete la vera scatola, portante la firma: James Foster e rifiutate qualunque imitazione o contraffazione.

Comuue di Rivolto
UDINE

Nel giorno 19 Dicembre 1909 alle ore 10 ant. sarà tenuta all'Ufficio Municipale l'Asta ad unico incanto per l'appalto dell'Edificio Scolastico da costruirsi nella Frazione di Beano.

Le offerte di ribasso saranno fatte per schede segrete in bollo da L. 1,22.

Deposito provvisorio L. 500 — cauzione definitiva L. 1000 — per spese L. 300 — salvo Conguaglio

Il Sindaco
Pietro Marini

Il Segretario
Giuseppe Sambo

Municipio di Frisanco

A tutto 15 Dicembre 1909 è aperto il concorso al posto di Segretario coll'annuo stipendio di L. 1800, esenti da R. M. aumentabile di un decimo ogni sessennio fino al 3o, e cogli oneri del Capitolato di servizio.

Il Sindaco
O. Calau.

Avviso

Il sottoscritto si pregia portare a conoscenza del pubblico che dal giorno 25 Novembre ha aperto un negozio di **Coloniali, Generi Alimentari, Vini, Liquori, Confetture, e Cioccolato** in Via Mercerie N. 6 ex Macelleria Bellina.

Per la lunga pratica che il proprietario ha in questo genere di commercio è in grado di fornire al pubblico merci di ottima qualità e a prezzi modicissimi.

Ferruccio Zanutta.

APPENDICE 47

Il figlio del cassiere

di P. Munetty

Un momento dopo il cameriere ritornava portando sopra un vassoio d'argento una cogoma, pure d'argento, e due tazze di porcellana della Cina.

— Che cosa ha risposto la signorina?... — domandò il duca.

— Che non desidera nulla — rispose il cameriere, mentre a rinculoni usciva dalla sala.

— Col non volermi dire il nome della fanciulla, mi mettete in imbarazzo. Quando parlo di lei, devo dire solamente; signorina. Ciò è ridicolo.

All'ora della colazione, contro ogni aspettazione del duca Silvana si presentò nella sala da pranzo. Aveva un fare sicuro e pieno di nobiltà. Il suo atteggiamento non era quello di una sfrontata, ma di una fanciulla sicura di se stessa, compresa della sua onestà, fiera, dignitosa senza essere provocante.

Essa andò a sedersi al posto indicatole dal maggiordomo, calma, e serena, come si fosse trovata a casa sua.

Durante il pasto scambiò qualche parola col duca, ma non si degnò di rispondere alle interrogazioni di Alfredo Lafontelle, il quale del resto, si dimostrò compitissimo con lei.

Il duca guardava ora Silvana ed ora il suo amico e provava rimorso di avere cooperato al ratto di quell'incantevole creatura che sembrava destare Alfredo.

— Se la signorina Silvana non recita la commedia, c'è da scommettere cento contro uno che Lafontelle nonostante il suo rapimento, non diventerà mai suo marito. Essa non piange, non strepita, non prega; essa comanda ed ha tanta forza di volontà di non lasciar trasparire il suo dolore per essere stata compromessa. Ecco una fanciulla che vale più di molti uomini.

Terminata la colazione, Silvana salì in coperta. Il Mediterraneo, era tranquillo come un lago e il «Rapido» fendeva il mare, lasciando, dietro di sè una scia scintillante.

Silvana però pensava ben altro che a contemplare lo spettacolo che le si presentava dinanzi. Aveva un problema difficilissimo da risolvere. Perchè Alfredo Lafontelle l'aveva rapita?

Le di lui proteste d'amore essa le riteneva menzognere ed a dimostrarle menzognere bastava il fatto solo che Alfredo Lafontelle non l'aveva mai vista prima d'allora. Infatti il di lei padre non l'aveva mai condotta in casa del banchiere ed in casa sua non aveva mai ricevuto il giovine. Escluso l'amore a qual altro sentimento, a quale altro scopo poteva ascriversi il rapimento?

Ripensò alla lettera anonima che aveva ricevuto in casa del signor Lieberg. Con quella lettera la si invitava a trovarsi a borbo del «Rapido» su cui suo fratello, sotto il falso nome di Delpuis, doveva salpare per recarsi lontano dalla Francia e sottrarsi così ad un pericolo. Dunque Alfredo Lafontelle, sicuro autore di quella lettera, sapeva che Goffredo in Fandea si celava sotto il nome di Delpuis. E come era informato del ferimento di Goffredo? Un sospetto balenò alla mente della fanciulla. Che Alfredo Lafontelle fosse, per ragioni a lei sconosciute, nemico di Goffredo e che per vendicarsi di lui avesse ideato e compiuto il rapimento? La vendetta sarebbe stata infatti ben terribile, rendendo a Goffredo la sorella in apparenza disonorata.

Ma come mai il duca, il cui viso era l'espressione della lealtà, aveva potuto prestarsi ad una simile infamia?

Intanto che Silvana si studiava di risolvere i difficili problemi che le si presentavano alla mente, il duca ad Alfredo Lafontelle discorrevano della fanciulla.

— Temo, signor Lafontelle — diceva il duca, trascurando di chiamarlo amico — di aver commesso una corbelleria nell'assecondarvi nel vostro progetto. Mi duole di dovervelo dire: se i genitori della signorina Silvana sono contrari a darvi la figlia in isposa, la signorina stessa non mi sembra troppo proclive a divenire vostra moglie. Più che amore mi pare che essa abbia per voi dell'avversione.

Orario ferroviario

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.58; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A. 8; A. 12.50; A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45; A. 8.20; D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.52
per S. Giorgio - Venezia 7; 8; 13.11; 16.30; 19.27.
per Cividale: 5.30; 8.36; 11.15; 13.20; 17.47; 21.50
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.33; 15.5; 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; A. 17.9; D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 12.50; A. 15.25; D. 19.42; A. 22.55.
da Trieste (Via Cervignano): 8.50; 17.35; 21.46;
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.5; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A. 15.30; D. 17.5; O. 19.40; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.42; 12.10; 17.55; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.20; 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.35; 13.31; 17.40; (festivo 16.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 6.27 e arriva a Udine alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.